

LA GUERRA IN EUROPA

Negoziati, il giallo del veleno

Abramovich: sintomi dopo l'incontro a inizio marzo. Kiev: nessun riscontro. Oggi colloqui in Turchia. Liberata Irpin

di **Fabrizio Dragosei**
e **Marco Imarisio**

L'oligarca Roman Abramovich è rimasto vittima di un tentativo di avvelenamento. Pelle desquamata e vista offuscata. Stessi sintomi anche per i due delegati ucraini.

Sarebbe successo durante i negoziati di inizio marzo. Utilizzata una dose di sostanza tossica modesta, ma Kiev smentisce: nessun riscontro. Oggi nuovi colloqui in Turchia tra le delegazioni dei ministri degli Esteri. Irpin, il sindaco annuncia: città liberata.

da pagina 2 a pagina 17

«Abramovich avvelenato con altri 2 negoziatori»

Curato in Turchia, «ha perso per ore anche la vista». L'episodio a inizio marzo

La notizia è stata diffusa dal Wall Street Journal e dal sito investigativo Bellingcat. La conferma del portavoce del miliardario. Ma in Ucraina e negli Usa piovono smentite

di **Fabrizio Dragosei**

Di sicuro c'è solo che Roman Abramovich assieme a due negoziatori ucraini è stato male nei giorni scorsi per una forte intossicazione. Un tentativo di avvelenamento? O una semplice «questione ambientale» come sosterebbe l'intelligence americana? Secondo la presidenza ucraina, poi, sarebbero tutte illazioni: i funzionari e gli altri personaggi che oggi dovrebbero riprendere i colloqui con la controparte russa in Turchia stanno «lavorando normalmente». Difficile quindi capire cosa sia successo, anche perché tra Russia e Ucraina quando si sente parlare di sintomi misteriosi, di possibile avvelenamento, il pensiero corre subito ai tanti precedenti, uno più grave dell'altro. Dall'ex agente del Kgb Litvinenko, assassinato a Londra nel 2006, a Skripal, a Navalny che tentarono di eliminare mettendogli il Novichok ne-

gli slip. Al candidato alle presidenziali ucraine del 2004 Viktor Yushchenko che si ritrovò con il corpo coperto di bolle e si salvò per miracolo.

Due ricostruzioni

Iniziamo dal poco che sappiamo. Una persona vicina al magnate russo ha rivelato al *Wall Street Journal* che Abramovich è stato male due settimane fa, dopo un viaggio a Kiev per parlare con il presidente Zelensky. Era assieme a un altro negoziatore, il deputato Umerov (l'unico di cui è trapelato il nome); non appena arrivati a Istanbul, i due avrebbero avuto eruzioni cutanee, forti mal di testa e perdita della vista. Gli uomini sarebbero stati trattati in una clinica nella città turca e si sarebbero rimessi rapidamente. Qualcuno ha ipotizzato un avvelenamento dovuto a una sostanza atomizzata nell'aria.

Il sito *Bellingcat*, che ha diffuso per primo la notizia, ha fornito una versione leggermente diversa: Abramovich si sarebbe sentito male dopo essere stato in una località ucraina diversa da Kiev e se ne

sarebbe accorto una volta arrivato nella capitale. Non si capisce chi potrebbe avere interesse a eliminare o magari solo a intimidire l'ex patron del Chelsea.

Missione a Kiev

Anche il suo ruolo nella trattativa è del tutto poco chiaro. Sarebbe stato coinvolto da Zelensky, viste le sue radici ebraiche (anche il presidente ucraino è ebreo, nonostante in Russia si sostenga che sia a capo di un governo filonazista) e la vicinanza con Vladimir Putin.

Abramovich ha incontrato Putin in questo periodo e gli ha portato una lettera di Zelensky con le richieste ucraine. Secondo il *Times* di Lon-



dra, il signore del Cremlino avrebbe reagito male alle proposte arrivate da Kiev: «Digli che il spazzerò via!» avrebbe urlato ad Abramovich prima di congedarlo.

I grandi giochi

Il ruolo di ambasciatore tra i due contendenti avrebbe fruttato all'oligarca, almeno fino a ora, la non inclusione nella lista dei russi sottoposti a sanzioni da parte dell'amministrazione Usa. Questo a seguito di una esplicita richiesta che Zelensky ha fatto al presi-

dente americano Biden.

Ma a un certo punto dal Cremlino è arrivata una strana precisazione. È stato detto che Abramovich aveva giocato un ruolo in un primo momento favorendo uno scambio di informazioni tra Mosca e Kiev. Ma che oramai la questione era passata nelle mani delle due delegazioni ufficiali. Questo vuol dire che Abramovich è fuori dai giochi? Non c'è una risposta definitiva.

Sappiamo, comunque, che l'oligarca è sì vicino a Putin

ma non ha alcun potere su di lui e difficilmente potrebbe riuscire a fargli cambiare idea. Come tutti gli altri grandi imprenditori russi, è lui a dipendere in tutto e per tutto dal volere del numero uno e non viceversa.

Nei primi anni della presidenza Putin, venne chiesto ad Abramovich di prendersi cura di una delle aree depresse della Russia, la Chukotka. E lui obbedì, diventandone per 8 anni governatore e investendoci un miliardo di euro.

@Drag6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● L'oligarca russo Roman Abramovich, di madre ucraina, è stato coinvolto fin dall'inizio nelle trattative di pace, su richiesta di Kiev e con il via libera del Cremlino

● La sua presenza era stata segnalata già durante il primo incontro del 28 febbraio tra le delegazioni nella regione di Gomel, in Bielorussia

● Il presunto avvelenamento si sarebbe consumato durante un incontro avvenuto con due negozianti ucraini fra il 3 e il 5 marzo, quando Abramovich ha accusato i sintomi, fra cui la «desquamazione» della pelle del viso

5

Round negoziali svoltisi finora tra la delegazione ucraina guidata da Mykhailo Podolyak, consigliere di Zelensky, e quella russa guidata dall'ex ministro della cultura Vladimir Medinsky. Tre si sono svolti in presenza e due in remoto

13,3

Miliardi di dollari Il patrimonio di Roman Abramovich, il più noto oligarca russo anche per i suoi investimenti in Europa, a iniziare dall'acquisto del Chelsea. È tra i 7 oligarchi russi sanzionati dal governo Johnson per i legami con Putin



Al tavolo

Il deputato Rustem Umerov (sopra e cerchiato a destra), 39 anni, tra i membri della delegazione ucraina al tavolo dei negoziati con i russi a Gomel, in Bielorussia. Umerov sarebbe uno dei 2 negozianti avvelenati con Abramovich

